

Dare forma al futuro insieme

L'impatto del cambiamento climatico, della globalizzazione e dello sfruttamento eccessivo delle risorse naturali sulla biodiversità e sui nostri paesaggi è in aumento. Come possiamo dare forma al futuro in un ambiente che cambia sempre più rapidamente? Il convegno 2023 dell'UFAM «Natura e paesaggio» ha cercato di rispondere a questa domanda, esaminando percorsi comuni a tutti i livelli politici in Svizzera. Le sinergie fra ricerca e pratica, fra Confederazione, Cantoni e Comuni possono offrire buone opportunità nell'ottica di un futuro ricco di biodiversità in grado di garantire una buona qualità di vita.

Come possiamo dare forma al futuro in un ambiente che cambia sempre più rapidamente?

Katrin Schneeberger, direttrice dell'UFAM, se lo chiede ogni giorno. Per la direttrice, le basi legali sono chiare e gli obiettivi generali in materia di paesaggio e biodiversità noti e definiti. A livello federale, per l'Amministrazione è chiaro cosa si potrebbe e cosa si dovrebbe fare. «Le conoscenze ci sono, ma bisogna anche agire», afferma la direttrice dell'UFAM.

«Le conoscenze ci sono,
ma bisogna anche agire»

Katrin Schneeberger,
direttrice dell'UFAM

obiettivi? Questa è la domanda cruciale. Aspettare che il problema si risolva da sé non è una soluzione, dobbiamo invece riflettere su come perseguire in modo intelligente i nostri obiettivi». E, per farlo, è necessario un coinvolgimento a tutti i livelli: ricerca e pratica, Confederazione, Cantoni e Comuni. Se tutti collaborano, sarà possibile dare forma al futuro.

Scenari come base decisionale

Le modellizzazioni derivanti dagli attuali progetti di ricerca dell'UFAM mostrano i possibili sviluppi del paesaggio e della biodiversità e aiutano a pensare in termini di scenari. Questo consente di esplorare le opzioni di intervento e di orientare i cambiamenti del paesaggio.

Adrienne Grêt-Regamey, dell'Istituto per lo sviluppo del territorio e del paesaggio (Institut für Raum- und Landschaftsentwicklung) del Politecnico federale di Zurigo, si occupa da molti anni di modellizzazioni del paesaggio. Ha spiegato che proseguire in questa direzione, all'insegna del «business as usual», comporterà diverse conseguenze negative, dall'urbanizzazione crescente del territorio all'espansione del bosco a scapito delle zone prative subalpine. Se modifichiamo il nostro modo di agire, possiamo però invertire la rotta: gli scenari normativi elaborati da Grêt-Regamey e dal

suo team non si concentrano solo sul cambiamento climatico, ma tengono conto anche di cambiamenti socio-economici e valori. I risultati delle modellizzazioni mostrano quanto sia importante che gli abitanti dei territori riflettano sui valori che per loro contano e sulle prestazioni che si attendono dal paesaggio. «Bisogna discuterne in modo trasparente e onesto», afferma Adrienne Grêt-Regamey, «e dobbiamo concentrarci anche sull'impatto delle singole decisioni sul paesaggio».

«Dobbiamo concentrarci anche sull'impatto delle singole decisioni sul paesaggio»

Adrienne Grêt-Regamey,
Politecnico federale di Zurigo

Affinché le persone possano scegliere tra le numerose opzioni di utilizzazione del territorio, occorre fornire loro informazioni e nozioni adeguate. Anche in questo caso, sono d'aiuto i modelli, per esempio quelli sulle superfici ancora coperte dai ghiacciai. Cosa sta succedendo in quelle zone? Quali sono i potenziali rischi naturali e quali le possibili opzioni di utilizzazione? In generale, in tempi di cambiamento climatico, bisogna tenere conto della dinamica. Le aree attualmente protette si prestano alla salvaguardia della biodiversità anche in un clima diverso?

Rispondere a questa domanda sarebbe importante per le pianificazioni dell'infrastruttura ecologica attualmente in corso presso i Cantoni. Antoine Guisan, dell'Università di Losanna, insieme al suo post-doc Antoine Adde e a ricercatori di tutta la Svizzera, ha creato modelli di distribuzione basati su dati di osservazione e mappe di parametri ambientali per oltre 7000 specie animali e vegetali. Tali modelli fungono da base per l'elaborazione di scenari di distribuzione delle specie in un clima che cambia, comprese le specie invasive. «Le mappe migliorano costantemente e sono sempre più dettagliate», ha spiegato Antoine Guisan. Poiché consentono di determinare quali aree saranno importanti per la biodiversità in futuro, rappresentano una base apprezzabile per la pianificazione dell'infrastruttura ecologica. È quindi importante preservare e valorizzare queste aree nonché creare un'interconnessione con le superfici di biodiversità esistenti.

«In Svizzera abbiamo bisogno di un centro che comunichi le novità scientifiche agli operatori del settore»

Antoine Guisan, Università di Losanna

Nel dibattito che ne è seguito, è stato chiesto ai ricercatori di commentare la rilevanza dei loro risultati. Antoine Guisan ha osservato che gli operatori del settore spesso non sono minimamente a conoscenza dei risultati del mondo della ricerca. «In Svizzera abbiamo urgentemente bisogno di un centro che comunichi le novità scientifiche agli operatori del settore». Anche Adrienne Grêt-Regamey auspica un maggiore dialogo tra il mondo della ricerca e gli operatori del settore e constata con soddisfazione che molti dei suoi studenti occupano oggi posizioni di rilievo.

I Cantoni indicano la rotta

Najla Naceur, responsabile della sezione Natura negli insediamenti e paesaggio (Section Nature dans l'espace bâti et paysage) del Cantone di Vaud, ha mostrato come si pianifica concretamente l'infrastruttura ecologica e quali set di dati vengono già utilizzati a tale scopo. Dal 2023, nel Cantone di Vaud, è in vigore una legge per la tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, che disciplina anche l'infrastruttura ecologica. Una rete di ambienti vitali alla base del nostro benessere è quindi un tema prioritario anche per il piano direttore cantonale, attualmente in fase di elaborazione, che

«Integrare la tematica del paesaggio nei vari settori è una sfida»

Ariane Widmer, Cantone di Ginevra

coordina tutte le attività d'incidenza territoriale.

Per Najla Naceur è positivo che «il tema dell'infrastruttura ecologica coinvolga ormai tutti i settori».

Con la sua integrazione nei piani cantonali, l'infrastruttura ecologica arriva anche a livello comunale. I primi Comuni ne stanno già tenendo conto nei rispettivi piani di utilizzazione e

lavorano alla rete di ambienti vitali alla base del nostro benessere. Per Najla Naceur il ruolo della sezione Natura negli insediamenti e paesaggio è anzitutto quello di sviluppare strategie, definire quadri di riferimento, mostrare esempi concreti di attuazione, mobilitare altre sezioni e altri attori nonché garantire sostegno finanziario a studi e prestazioni che migliorino la qualità del paesaggio e la funzionalità dell'infrastruttura ecologica.

Anche il Cantone di Ginevra sta lavorando attivamente per preservare e promuovere la qualità del paesaggio e la biodiversità del proprio territorio, puntando molto sulla collaborazione interdisciplinare. Ariane Widmer, urbanista cantonale presso l'ufficio urbanistico (Office de l'urbanisme), afferma che nel Cantone i rapporti tra città e campagna sono già da tempo molto stretti. L'obiettivo della nuova concezione paesaggistica cantonale è di evitare che i costanti processi di trasformazione banalizzino il paesaggio e di fare invece in modo che le persone vi si identifichino sempre di più. La strada verso la nuova concezione paesaggistica cantonale è stata lunga e, come ammette Widmer, arrivare a questo risultato «non è stata una passeggiata», ma la concezione può ora servire come base tecnica per la pianificazione direttrice. La sfida principale consiste nell'integrare la tematica del paesaggio nelle diverse politiche settoriali d'incidenza territoriale.

Mathieu Petite, vice urbanista del Cantone di Ginevra, ha sottolineato l'importanza di obiettivi a tutti i livelli territoriali, dalla grande regione al Cantone fino al paesaggio quotidiano di quartiere. Se in generale un'infrastruttura ecologica funzionale aumenta la qualità del paesaggio, può però anche generare tensioni, per esempio quando si tratta di preservare i valori culturali. È quindi importante definire visioni quanto più generali possibile, in modo che tutti i settori dispongano del margine di manovra necessario per dare più spazio alla natura.

Consulenze di primo piano a favore dei Comuni

L'attuazione concreta delle misure è di competenza dei Comuni. Per aiutarli a riconoscere la qualità del paesaggio nei loro settori di intervento e a tenerne conto nelle decisioni di pianificazione del territorio, l'UFAM propone ai Comuni, nell'ambito di un progetto pilota che andrà avanti fino a fine 2024, consulenze gratuite in materia di paesaggio della durata massima di quattro giorni. Elise Riedo, della società urbaplan, sa quanto sia importante un simile input: «Spesso i Comuni non sono consapevoli del loro ruolo nella progettazione del paesaggio». Elise Riedo fa parte del team di consulenti del progetto pilota. Dopo un workshop con attori locali e un'ispezione sul posto, elabora ogni volta un'analisi sistematica, in cui individua i valori del paesaggio e delinea le priorità di intervento. «Spesso le persone attualmente responsabili del consiglio comunale si stupiscono di ciò che i loro predecessori hanno lasciato in archivio in termini di rapporti, pianificazioni e idee».

«Se riesco a contribuire a un cambiamento di prospettiva, allora si può dire che la consulenza in materia di paesaggio ha avuto successo»

Elise Riedo, urbaplan

Lo scopo della consulenza è raggiunto quando i Comuni guardano il loro paesaggio da una nuova prospettiva e, con esso, il loro margine di manovra. «Pongo molte domande, ma non do risposte dirette», ha spiegato Elise Riedo. «È l'unico modo per stimolare i responsabili a pensare in modo autonomo e far sì che le cose inizino a muoversi. Per esempio, chiedo cosa è importante per loro, in quale direzione vogliono andare, cosa si può fare e come; altre volte, invece, pongo domande concrete, del tipo: lo spazio riservato al parcheggio delle auto è davvero necessario?». A volte i primi risultati arrivano già poco dopo la consulenza, come nel caso di un Comune che ha deciso di riprogettare in modo più naturale un parco giochi asfaltato. Maggiori informazioni sulla consulenza in materia di paesaggio sono disponibili qui: www.bafu.admin.ch/consulenza-paesaggistica.

Valorizzare i paesaggi

Un approccio consapevole al tema del paesaggio a livello regionale o locale può portare a uno sfruttamento mirato del potenziale paesaggistico e dare un contributo importante allo sviluppo regionale sostenibile. È questa la conclusione a cui è giunto Thomas Probst di Planval dopo che l'UFAM ha incaricato il suo team di analizzare diversi casi concreti in Svizzera che hanno generato valore aggiunto attraverso progetti, prodotti e prestazioni legati al paesaggio.

Il Comune di Fläsch, preservando e promuovendo l'interconnessione sviluppatasi nel tempo tra lo spazio urbano e la periferia, ne è un esempio. Alla fine, l'elevata attrattiva del luogo ha portato all'insediamento di una clinica. Un altro esempio di valorizzazione sono le offerte del Parco del Giura argoviese in materia di medicina del paesaggio, che includono terapie in collaborazione con cliniche di riabilitazione, un giardino di piante medicinali, visite guidate e corsi come pure la produzione di articoli per il benessere.

«Tutti gli esempi esaminati mostrano che, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, le regioni e i Comuni traggono benefici concreti dal paesaggio come filo conduttore», ha dichiarato Probst. Tuttavia, affinché le iniziative siano valide e di successo, devono concorrere alcuni fattori, tra cui un'intuizione tematica interessante, una combinazione intelligente di fonti di finanziamento come pure la presenza di persone impegnate, appassionate e tenaci che portino avanti i progetti anche dopo la fase di lancio e li consolidino.

A ciò si aggiunge il fatto che spesso il valore aggiunto non è noto. Secondo Probst, affinché lo sviluppo regionale legato al paesaggio non sia più una tendenza di nicchia bensì dominante, occorre aumentare la consapevolezza rispetto alle potenzialità economiche del paesaggio, condividere le conoscenze in materia di specifiche qualità del paesaggio e gli esempi di buone pratiche nonché stimolare il dialogo tra gli attori del settore economico e paesaggistico. Servono anche nuovi formati: tra questi figurano il servizio di consulenza in materia di paesaggio descritto in precedenza e il laboratorio dedicato al tema dell'innovazione dei parchi svizzeri (Innovations-Werkstatt der Schweizer Pärke), un progetto pilota realizzato da Planval su incarico dell'UFAM. Occorre inoltre individuare nuovi argomenti e gruppi target e avviare nuove collaborazioni, per esempio con aziende locali e management regionali. «Molti brancolano ancora nel buio», afferma Probst. «Per progredire, dobbiamo sperimentare di più ed essere più coraggiosi».

Le realtà a livello comunale

Daniel Lehmann Pollheimer, responsabile del servizio specializzato Energia, clima e ambiente (Energie, Klima und Umwelt) della città di Olten, ha illustrato la pratica quotidiana per la promozione della qualità del paesaggio e della biodiversità a livello comunale. Dopo la chiusura del servizio preposto alla protezione dell'ambiente dieci anni fa, si sono perse molte conoscenze specialistiche. «Per fortuna alcune persone motivate hanno portato avanti l'impegno per la protezione della natura e la biodiversità all'interno e all'esterno dell'amministrazione», ha detto Lehmann. È il caso dei giardini comunali: la gestione sostenibile degli spazi verdi pubblici è esemplare e garantita, anche grazie alla guida alla manutenzione delle aree verdi.

Secondo Daniel Lehmann, per quanto il diritto edilizio comunale contenga prescrizioni sugli spazi verdi e non edificati, dalla teoria alla pratica la strada è ancora molto lunga. A volte, nonostante le condizioni poste dal permesso di costruzione, all'ispettorato edilizio non pervengono descrizioni o piani chiari relativamente allo spazio esterno fino a poco prima dell'occupazione dell'edificio, né vi sono segni riconoscibili di una progettazione di tale spazio sul posto. «Se imponiamo un blocco dell'attività costruttiva a questo punto, veniamo accusati di scarsa proporzionalità. Rispetto ai proprietari privati, la nostra influenza è relativamente limitata in termini di diritto edilizio».

L'attuale revisione della pianificazione locale di Olten, che comprende un nuovo inventario della natura nonché un concetto integrato di spazi non edificati, natura e clima, potrebbe incentivare la promozione della biodiversità. La natura e il paesaggio sono però solo uno dei tanti ambiti di competenza, per giunta non tra quelli di maggiore peso. «Mi mancano le risorse umane e specialistiche», ha affermato Lehmann. «I principi di base stabiliti dalla Confederazione e dal Cantone sono certamente validi, ma spesso non direttamente applicabili; occorre tradurli e declinarli nella pratica. Ma a cosa servono i materiali migliori se non si ha il tempo di occuparsene?». Lehmann è certo che il suo non sia un caso isolato. «Questa è la realtà di molte città di piccole dimensioni e di molti Comuni». Di qui l'importanza delle reti comunali, dove le persone possono imparare le une dalle altre e condividere esempi di buone pratiche.

Aumentare sensibilizzazione e consapevolezza

Alla luce di queste realtà, ci si chiede quale sia effettivamente l'impatto sulla natura e sul paesaggio di obiettivi e concetti sovraordinati. In uno studio, la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio ha fatto il punto sull'impatto della Convenzione del Consiglio d'Europa sul paesaggio del 2000, cui la Svizzera

**«Mi mancano le risorse
umane e specialistiche»**

Daniel Lehmann Pollheimer, città di Olten

**«Mi colpisce l'impegno delle
persone coinvolte nei
progetti paesaggistici»**

Raimund Rodewald,
Fondazione svizzera per la tutela del
paesaggio

aveva partecipato in modo determinante. La politica, tuttavia, ha impiegato molti anni per ratificare la Convenzione, che solo nel 2013 ha potuto dispiegare i suoi effetti anche in Svizzera, a seguito di un intervento parlamentare. La Convenzione rappresenta oggi un importante quadro di riferimento per la politica paesaggistica nazionale.

Al fine di monitorarne l'efficacia, Fiona Riggs si è confrontata con esperti di tutti i livelli politici nell'ambito di uno studio della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio. È emerso che la Convenzione, forte di una chiara definizione del suo campo di applicazione, ha contribuito a migliorare e rendere più uniforme la concezione del paesaggio: non si tratta solo di paesaggi belli o protetti, ma dell'intero territorio, quindi anche dei paesaggi in cui le persone lavorano e vivono. Secondo Riggs, la politica paesaggistica della Svizzera adempie in gran parte le prescrizioni della Convenzione, sebbene abbia identificato alcune necessità di intervento, in particolare a livello di sensibilizzazione e consapevolezza.

Affinché le persone inizino ad adoperarsi attivamente e valorizzino i paesaggi, sono però necessarie proprio maggiore sensibilizzazione e consapevolezza. In tre brevi filmati, Raimund Rodewald, direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, ha presentato alcuni progetti di

valorizzazione e le persone che li rendono possibili. «Mi hanno colpito particolarmente l'impegno e la curiosità delle persone e le diverse percezioni del paesaggio», ha affermato Rodewald.

> *Link ai filmati:* www.sl-fp.ch

Ridurre la complessità

Nella fase di confronto che è seguita, Aurelia Wirth del Comune di Muttenz nel Cantone di Basilea campagna, Gabriela Debrunner del Politecnico federale di Zurigo e Lorenz Held del Cantone di Berna hanno discusso del fascino del tema del paesaggio e delle rispettive opportunità di contribuire alla qualità del paesaggio. Il Comune di Muttenz fa parte del progetto «Birsstadt» (città della Birs), che mira a creare spazi ricreativi ben collegati con gli spazi urbani confinanti. «Da quando la Birs è stata resa nuovamente accessibile e rivitalizzata, la popolazione si identifica molto di più con il paesaggio e l'impegno per la qualità del paesaggio è aumentato in modo significativo», ha dichiarato Wirth, secondo il quale è difficile trovare un equilibrio tra la promozione della biodiversità e l'aspetto ricreativo.

Gabriela Debrunner osserva che chi beneficia delle prestazioni del paesaggio si adopera anche per una sua maggiore qualità. Tuttavia, non appena del terreno finisce in mano a privati, è difficile cambiare qualcosa. Lorenz Held ha portato l'attenzione su una situazione molto particolare: nel Cantone di Berna sono presenti terreni senza proprietari, come margini proglaciali e nevai. La Confederazione chiede che questi terreni vengano misurati e delimitati come singole parcelle. Sempre più attori, come quelli del settore dell'energia idroelettrica, del turismo e dell'agricoltura, avanzano pretese su questi terreni. Trovare un compromesso e preservare la qualità del paesaggio è complesso.

«Abbiamo bisogno di più persone d'azione, come pure dobbiamo essere disponibili a tollerare i conflitti»

Hans Romang, UFAM

Gabriela Debrunner ha sottolineato che le persone sono sempre parte del paesaggio, come affermato anche nella Convenzione del Consiglio d'Europa sul paesaggio. Trovare un equilibrio in questo ambito – che sia in montagna o nello spazio urbano – è possibile soltanto a patto che tutte le dimensioni della sostenibilità abbiano lo stesso peso specifico.

Condividere esempi di buone pratiche

Nelle sue osservazioni conclusive, Hans Romang dell'UFAM ha sottolineato un aspetto che lo ha sorpreso in modo particolarmente positivo: la giovane età del pubblico, di relatori e relatrici, il che significa che le nuove generazioni partecipano in modo attivo. «Tutti noi ci portiamo a casa un ricco mazzo di fiori, che continueranno a germogliare grazie a cure quotidiane», ha detto Romang. Per riuscire a dare forma a un futuro in grado di garantire una buona qualità di vita, abbiamo bisogno

non solo di obiettivi chiari e consolidati condivisi da tutti, ma anche e soprattutto che tutti facciano di più. A tal fine, occorre tradurre la teoria in pratica, essere lungimiranti, disporre di esperti impegnati e competenti nonché di un maggior numero di soggetti attivi, così come essere pronti ad affrontare i conflitti. È particolarmente importante condividere esempi di buone pratiche, che infondono coraggio e mostrino come sia possibile aggirare gli ostacoli e giungere a destinazione nonostante le avversità.

Per scaricare tutte le presentazioni:

[«Dare forma al futuro insieme» \(admin.ch\)](http://www.bafu.admin.ch)

www.bafu.admin.ch > Temi > Biodiversità > Manifestazioni

Testo: Gregor Klaus